01INT03A0108 ZALLCALL 12 21:53:12 07/31/99

La perla della Liguria
famosa in tutto il mondo

Seicentoquarantasette abitanti, 2,6 chilometri di superficie, festa padronale il giorno di San Giorgio, prima domenica di aprile. Il sindaco è Giovanni Artioli. È Portofino, celebre e prestigiosa località turistica della Riviera di Levante. Lo sperone roccioso del Promontorio, proteso verso il mare aperto e caratterizzato da coste a strapiombo, genera una serie di fondali tra i più interessanti e intatti del Mediterraneo. Di particolare rilievo la presenza di numerose specie del Mediterraneo meridionale, l'eccezionale ricchezza vegetale e animale, la varietà dei poriferi, le praterie di posidonia e le formazioni di gorgonie.

L'INCHIESTA ■ Il giorno è dei turisti mordi e fuggi
La notte resta tutta per i vip

Tutti a Portofino quelli coi soldi e quelli delle foto

DALL'INVIATO
JENNER MELETTI

PORTOFINO Sembra di essere al bar dei sette nani, con le seggioline basse basse, i tavolini alti due spanne. «Caffè al banco lire tremila», è scritto sul cartello dei prezzi, accanto alla porta. E qui, seduti sulla zattera davanti al bar La Gritta, quanto costerà una tazzina? Certo, questo è il posto giusto, per raccontare l'Italia che passa. Con il sedere quasi per terra, puoi guardare a sinistra donne, uomini e bambini che scendono dallo yacht, si fermano sulla zattera, bevono una spremuta o uno spumante, salutano il barman e ripartono, senza dovere toccare terra. A destra passano invece «i turisti», quelli che arrivano a Portofino con i traghetti ed hanno un'ora di tempo per guardare la piazzetta, le barche, i negozi, e fare tante fotografie. La zattera della Gritta sta esattamente in mezzo, unico punto di incontro in una Portofino che diversamente dalla Gallia non è «divisa in partes tres», ma solamente in due: da una parte quelli con i soldi, dall'altra quelli con le macchine fotografiche.

Arriva il caffè, corredato da due bustine (una di zucchero, una di Dietor) e da un tovagliolino di carta. Costo: settemila lire. A stento ci si alza dalla seggiolina, e si va nell'altro bar. Per passare una giornata qui ci vorrebbe un mutuo, e nella piazzetta non ci sono banche. Gran fracasso di pale di elicottero, e tutti a guardare chi passa in cielo. Gambe fuori dall'abitacolo, come un marine su un Apache all'assalto, c'è un reporter con un teleobiettivo che sembra un fucile. L'elicottero si abbassa, e tutti guardano dalla parte dove è puntato l'obiettivo. Sta a vedere che c'è un vip, e non te n'eri accorto. C'è chi corre, dall'altra parte della piazza, perché l'elicottero «punta» il marciapiede fra il Gritta e l'altro bar, lo Scafandro.

Falso allarme. Non c'è nessuno che abbia una faccia conosciuta e l'elicottero riparte. «A volte - racconta Guglielmo Delsante, cameriere allo Scafandro - ti accorgi che c'è una persona importante al bar, solo perché è seguita dai paparazzi. Mi è successo l'altro anno. Arriva qui una coppia. Ordinano bresaola e insalata. "Io questo l'ho visto, io questo l'ho visto...», penso fra me e me. Poi, dall'altra parte della piazzetta, vedo appostato un fotoreporter. Un lampo: era Bill Gates, con signora. Quando gli ho portato il conto, in un attimo ha calcolato la mancia. Era esattamente il 15% del totale. Un computer, quell'uomo».

Si sta più rilassati, allo Scafandro. Un caffè al banco duemila, quattromila seduti. Una birra novemila, servita però con carote, patatine, olive e capperi. «Lei è seduto esattamente al posto di Craxi. Veniva con la moglie, beveva acqua minerale. Ma il suo seguito... Ora ho dei clienti, parliamo dopo». Il traghetto Flymai sbarca un centinaio di turisti, e poco dopo arrivano il Monterosso, la Superba... Arrivano da Rapallo (12.000 lire), Santa Margherita (10.000 lire), Chiavari (21.000 lire) e sembra che entrino in chiesa. Chi è in slip si mette le brache, chi è a torso nudo si infila una maglietta. Portofino è un luogo di culto, un santuario dei ricchi. Tutti parlano a bassa voce.

> Da un elicottero un fotoreporter dà la caccia ai volti noti ma questa volta è falso allarme

Cosa si può fare, in un'ora di sosta? Si va avanti e indietro, indietro e avanti. La riva del traghetto, la piazzetta Martiri dell'Olivetta, la riva dello Scafandro e del Gritta. Seduto al bar, li vedi passare ogni dieci minuti. Qualcuno con un gelato in mano (l'unica cosa che si può comprare, tremila lire il cono piccolo), tutti con macchina fotografica e cinepresa. Sono tante le cose che si possono fare gratis: ci si può sedere sulle quattro panchine della piazzetta, si possono guardare i pesci che nuotano nell'acqua cristallina, si osserva il panorama.

E, soprattutto, si guarda «l'altro mondo». E' lì, ad un tiro di schioppo, anzi, di fionda di bambino. Ed è anche un mondo buffo, quello degli yacht. Eccolo lì, il padrone del Chato. Ha attraversato l'Atlantico e mezzo Mediterraneo per venire a mangiare mozzarella e pomodori nella baia di Portofino. Nonno, forse bisnonno, è seduto a tavola, all'ombra della prua. Accanto a lui, una ragazza nera che avrà vent'anni e somiglia alla Naomi. Chi passa in piazzetta, gli guarda nel piatto. Un cameriere gli versa il vino bianco, e lui guarda verso «i turisti» ma si capisce benissimo che nemmeno li vede. Qualcuno lo fotografa, mentre si pulisce la bocca con un tovagliolo alla Pavarotti.

Sul Pegaso una ragazza sta facendo la cyclette. Sul Sarita - London Together Alpha un cameriere posa sul tavolo un grande cesto di frutta fresca, mentre un argano cala in mare una moto acqua. «Vedi, sono organizzati bene. Hanno il motoscafo e le moto, così se si rompono le scatole a stare sulla barca, vanno a fare un giro in mare. Come noi, che sul camper abbiamo il motorino e le biciclette».

Un giro davanti alle vetrine, a guardare soprattutto i prezzi. C'è chi, davanti alla boutique di Hermes, si dà di gomito. «Una t shirt bianca, 260.000 lire. Una t shirt Balduc 455.000». Anche i negozi di frutta e verdura sembrano gioiellerie. Un chilo di pesche settemila, le albicocche a ottomila. A Rapallo, otto chilometri verso La Spezia, costano meno della metà.

Uno su mille ce la fa, a trovare il coraggio di entrare in un ristorante. Sono tutti lì accanto all'acqua, belli e invitanti, ed i camerieri sono pronti... «Signore, un tavolo per uno?». Ristorante Delfino, che non è famoso come il Pitosforo ed il Puny, e dovrebbe costare meno. Un'occhiata al menù, e meno male che sei seduto. Il piatto che costa meno, i polipetti al sugo, quarantamila lire. Polipetti, minerale, mezzo litro di bianco della casa. «Niente contorno, niente dessert? Nemmeno il caffè, signore?». Arriva il conto. Quaranta carte per i polipi, dieci per la minerale, e trenta per il mezzo litro di bianco. Dieci carte per il coperto, 13.500 per il «servizio», e fanno 103.500 lire. «Trentamila mezzo bianco?». «Signore, noi non abbiamo vino della casa. Noi versiamo una bottiglia». «E dirlo prima?». L'uomo in giacca nera dice tutto con la faccia. Ma come, uno viene a Portofino, «il gioiello del turismo mondiale» come è scritto sulla targa all'inizio del paese, e chiede «vino della casa»? Ecco, loro servono da una bottiglia per non mettere in imbarazzo il buzzurro di passaggio. E l'uomo in nero aspetta (ancora) la mancia.

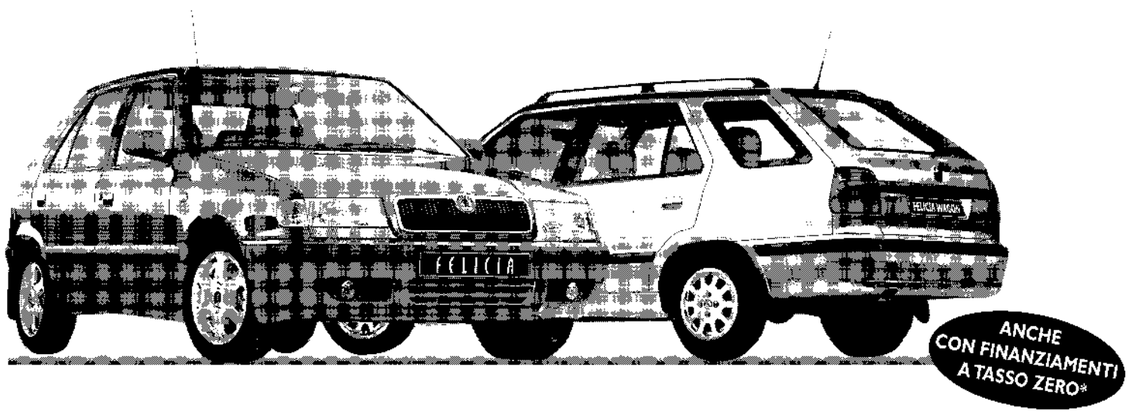
> L'anno scorso c'era Bill Gate: la mancia sulla bresaola l'ha calcolata in un secondo

Picchia il sole sui ciotoli della piazza, sulle barche con aria condizionata, e sulle teste degli anziani appena scesi dal Monterosso. «Spesso li vedo entrare tutti agitati - dice Guglielmo Delsante, il cameriere dello Scafandro - e chiedono un caffè. Io capisco. "Se deve andare in bagno, è lì a sinistra. Vada con comodo, poi se vuole le faccio il caffè, ma non è un obbligo». Mi ringraziano. Qualcuno mi lascia mille di mancia, senza prendere nulla. Anche quelli dei traghetti portano soldi, e noi dovremmo trattarli meglio. In un'ora di sosta comprano un gelatino o un caffè, e qualche cartolina. Per chi arriva via terra, non va molto meglio. Il parcheggio costa 7.500 lire all'ora, e tutti stanno attenti all'orologio. Dobbiamo andare, scade l'ora. Ma se non ci fossero questi turisti, durante il giorno non si farebbe una lira».

«Le dicevo di Craxi, seduto proprio lì. Io ho cominciato a fare il cameriere qui dodici anni fa, ed allora c'erano le compagnie italiane, gente giusta, che spendeva tanto. Poi è arrivata Tangentopoli, e tante compagnie sono scappate. Adesso, quelli delle grandi barche non scendono a terra e quelli delle ville stanno chiusi nei loro parchi. Si vedono solo alla sera, quando quelli dei traghetti non sono più in giro».

Anche il vigile urbano di servizio in piazzetta fa avanti ed indietro, indietro e avanti, come i turisti dei battelli. «Qui non succede mai nulla di grave. Devo stare attento che i cani siano al guinzaglio, che i bambini non giochino al pallone, che la musica non sia troppo alta. Non si possono fare pic - nic sul muretti o sulle panchine. Si può mangiare un panino in piedi, passeggiando. I venditori extracomunitari? Qualcuno arriva con l'autobus, e lo facciamo risalire subito. La piazzetta non la vede nemmeno. Queste sono le disposizioni».

Parte l'ultima corsa del traghetto Flymai, il campanile suona le otto della sera, e Portofino cambia come per magia. Si aprono le finestre, qualcuno si mostra in terrazza, come se fosse finito il coprifuoco. Nei bar è l'ora dei Bellini, pesca centrifugata con mini bottiglietta di champagne. Ventottomila, e i tavoli sono pieni di questi bicchieroni rosa. Il signore del Chato scende a terra con la ragazza nera, e dopo mezz'ora torna in barca seguito dal marinaio che porta cinque borse griffate, con i regalini. Piccoli drammi davanti al ristorante Puny, al secolo Luigi Miroli, che ha fatto da mangiare anche per il Papa. «Ma Sandra, perché non mi hai prenotato? Purtroppo stasera non ho un tavolo libero». «Anche tu, Giorgio, una telefonatina...». I poveretti sono costretti a cercare altri tavoli. Quelli dei traghetti, a Rapallo e Chiavari, stanno già facendo la passeggiata del dopocena.



APERTI SABATO TUTTO IL GIORNO!

italwagen
Per chi sceglie Skoda

Viale Marconi, 295
Tel. 06.55.65.327 - 06.55.83.367

ŠKODA FELICIA BERLINA
da L.12.800.000
Prezzo chiavi in mano I.P.T. esclusa:
FELICIA LX 1.3 - 5 porte (non COMFORT)
con supervalutazione dell'usato

ŠKODA FELICIA WAGON
da L.15.571.000
Prezzo chiavi in mano I.P.T. esclusa:
FELICIA WAGON LX 1.3 (non COMFORT)
con supervalutazione dell'usato

SKODA AUTO
Gruppo Volkswagen

*Esempio a fini della legge 154/92: SKODA FELICIA 1.3 LX (non COMFORT) Prezzo chiavi in mano L. 4.005.000 I.P.T esclusa - Anticipo L. 2.005.000 o eventuale permuta - Importo finanziato L. 12.000.000 - Spese istruttoria e bolli L. 220.000 - Durata 24 mesi - Importo rata L. 500.000 - T.A.N. 0,00% - T.A.E.G. 1,64% - Salvo approvazione FINGERMA S.p.A. - Offerta valida fino al 31/08/1999 Per ulteriori informazioni consultare i fogli analitici pubblicati a termine di legge.